

Gentilissimi,

si trasmette in allegato la lettera per quanto in oggetto firmata dal Segretario Generale ANCI,
Veronica Nicotra.

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti,

La Segreteria

AREA Relazioni internazionali, Sicurezza,
Legalità e Diritti civili, Servizio Civile e Pari Opportunità,
Rischi ambientali e Protezione civile

Responsabile Antonio Ragonese

ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

Via dei Prefetti, 46 00186 Roma - Italia

areasicurezza@anci.it e-mail

areasicurezza@pec.anci.it PEC

(+39) 06.6800.9362 tel

(+39) 06.6800.9309 fax



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

IL SEGRETARIO GENERALE

Prot. n. 42/SIPRICS/AR/LA-21

Roma, 31 marzo 2021

Oggetto: Procedura di Vas del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Articolo 13 comma 1 - Osservazioni ANCI

Con riferimento alla Vs. comunicazione prot. 16194 del 16 febbraio u.s., con la quale codesto Ministero annunciava l'avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale nell'ambito della Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, di seguito si riportano le osservazioni dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il documento in esame, pur essendo collegato alla fase preliminare dell'attività di elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - Piano che comunque appare già pubblicato sul sito del Ministero, non risultando chiaro come si colleghi a questa fase della procedura di VAS - ne rappresenta la struttura e, in tale rispetto, preme da subito segnalare che lo stesso appare estremamente sintetico e non comprensivo di diversi elementi fondamentali per la pianificazione di resilienza da attuare su scala locale. In particolare, si tratta di elementi già considerati dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici approvata nel 2015, che nella loro mancanza rendono il Rapporto, oltre che molto distante da quanto si realizza sui territori, anche non allineato alle più recenti indicazioni in materia fornite a livello comunitario, dalla nuova Strategia di adattamento europea di adattamento ai cambiamenti climatici e dal Piano di ripresa e resilienza, che pone particolare attenzione alla tematica in oggetto.

L'approccio seguito con gli indicatori forniti, sottolineandone la loro importanza, appare essere eccessivamente settoriale, trattandosi di meri elenchi di dati, e non si riscontra evidenza della possibilità di valutare - con i medesimi indicatori - i potenziali effetti benefici incrociati derivanti dalla pianificazione di adattamento riportata a scala locale, elemento centrale nel favorire la diffusione di questo strumento di pianificazione, non obbligatorio,



che implica sforzi in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie per il perseguimento degli obiettivi da parte delle Amministrazioni che intendono adottarli.

Occorrerebbe anche un'indicazione rispetto alla possibilità di svolgere valutazioni sistemiche, in modo particolare nelle misure di livello locale, individuando meccanismi atti a valutare *ex ante* i possibili benefici, ciò in linea con la nuova strategia UE (COM 2021) 82 Final, in fase di pubblicazione, e sposando l'approccio seguito dall'Agenda urbana europea, che chiede di collegare gli indicatori agli obiettivi, alle azioni e agli strumenti per conseguirli.

Con riferimento agli indicatori proposti e ai numeri riportati per la descrizione delle "macro regioni", non è chiaro se siano da assumere come *base line* per il lavoro di pianificazione da svolgere a livello locale e, nel caso, gli stessi apparirebbero desueti rispetto alle più recenti pubblicazioni delle fonti citate nel Rapporto stesso. Gli indicatori, in ogni caso, non comprendono alcuni dati essenziali, fra i quali: *trend* di spostamento all'interno dei centri urbani, dati sulla presenza di donne nelle macroaree, sui nuclei familiari monogenitoriali, sui *single*, tutte categorie da considerare esposte al cambiamento climatico e rispetto alle quali dovranno anche essere adeguate le politiche/misure/azioni da adottare ai diversi livelli di governo. Non sono riportati i dati sanitari associati al cambiamento climatico, quali ad esempio la presenza di ozono, anch'essi ritenuti essenziali rispetto agli interventi da definire, oltre che le indicazioni sulle tariffe dei servizi idrici nonché sul consumo di suolo. Anche per gli aspetti energetici si fa solo riferimento ai grandi impianti, senza citare le comunità energetiche locali, fondamentali ad esempio per la gestione dei *blackout*.

Nel Rapporto in esame, inoltre, che mira a valutare gli impatti diretti delle azioni previste dal PNACC sulla pianificazione di livello territoriale, non è poi specificato come saranno monitorati gli obiettivi, laddove si ritiene che gli indicatori dovrebbero essere rispondenti all'attività di monitoraggio stesso.

Non sono altresì fornite indicazioni sulla struttura dei piani di governo del territorio, sulla necessità di interventi di adeguamento delle norme di livello nazionale rispetto agli obiettivi di resilienza, come ad esempio le norme relative all'applicazione di Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi, la legge n. 122 del 1989 cd. "Tognoli" in materia di parcheggi delle auto, azioni che competono ai livelli centrali di governo, essendo il Piano nazionale un documento *main streaming* anche per l'attività legislativa da condurre a livello centrale.



Ciò potrebbe rappresentare un ulteriore impatto negativo sui livelli locali di governo, considerato che molte regioni lavoreranno sulle indicazioni del Piano Nazionale, appare opportuno inserire le integrazioni per avere indicazioni precise volte ad uniformare le azioni territoriali, così da aggiornare il Piano fornendo anche strumenti di indirizzo, quali la destinazione delle risorse agli obiettivi di tutela della salute e del territorio o il ruolo degli enti intermedi, province, città metropolitane, aree vaste per la necessaria assistenza.

Preme, inoltre, anche riportare alcune precisazioni rispetto al coinvolgimento delle Amministrazioni nella fase di redazione del Piano, che diversamente da quanto riportato nel Rapporto, fino ad ora non hanno partecipato alla sua stesura. Infine, si ritiene non sia coerente la dizione di pianificazione “subordinata”, essendo preferibile e più aggiornata la terminologia pianificazione “di livello territoriale”.

Rimane ferma la disponibilità di ANCI a collaborare, insieme allo specifico coordinamento dei Comuni sul tema avviato in seno all’Associazione, ad una eventuale attività di aggiornamento del Rapporto e del Piano in un’ottica di collaborazione istituzionale utile a rendere gli strumenti il più possibile rispondenti alle esigenze dei territori.



Veronica Nicotra

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA
cress@pec.minambiente.it